

L'INTERVISTA CORRADO NUZZO E MARIA DI BIASE. I due comici domenica al Teatro Nuovo di Treviglio con un capolavoro di Ionesco

«IN SCENA UN DELIRIO: SI PARLA, NON SI ASCOLTA»

DEBORA CONTI

Una camera qualunque, sedia, letto, finestre. Lei è seduta davanti alla pettiniera, lui passeggiava per la stanza. Fuori infuriava la guerra, mentre all'interno della stanza i due protagonisti litigano furiosamente, totalmente disinteressati a ciò che accade all'esterno. Domenica alle 21 presso il Teatro Nuovo di Treviglio (piazza Garibaldi) Corrado Nuzzo e Maria Di Biase porteranno in scena «Delirio a due», capolavoro di Eugène Ionesco, maestro del teatro dell'assurdo. Nuzzo e Di Biase sono una coppia di attori comici uniti nel lavoro e nella vita da ventisei anni. Hanno iniziato la loro carriera in televisione per poi approdare con grande successo al teatro, al cinema e alla radio. Li abbiamo intervistati.

Come vi siete avvicinati a un testo così lontano dal teatro brillante? E come siete riusciti a renderlo godibile a tutti?

«All'inizio non sapevamo se la proposta di "Delirio a due" potesse suscitare interesse e soprattutto riscuotere gli applausi finali. Lo abbiamo scoperto direttamente in scena. Fino al giorno precedente alla prima dello spettacolo non avevamo certezze e abbiamo chiesto al nostro regista, Giorgio Gallione, come avrebbe reagito il pubblico. Lui ha risposto "Non lo so!". In realtà è andata davvero molto bene. Questa opera di Ionesco è abbastanza complessa e difficile da interpretare. Ci siamo riusciti perché abbiamo rispettato il testo. I comici tendono ad aggiungere, a modificare i testi, noi invece non abbiamo cambiato una



Corrado Nuzzo e Maria Di Biase domenica sul palco del Tnt

virgola, lo abbiamo portato in scena esattamente come è stato scritto. Lo abbiamo letto con attenzione trovandoci tutta la comicità che ci serviva».

«Delirio a due» è un gioco al massacro in cui il linguaggio cessa di essere un mezzo di comunicazione tra i protagonisti e diventa un ostacolo alla reciproca comprensione. Secondo voi esiste un problema di comunicazione nella nostra società? «Senza dubbio esiste: siamo bravi a parlare ma non a comunicare, parliamo molto e non ascoltiamo. Ionesco pone una gigantesca lente d'ingrandimento su questo problema. Il testo è stato scritto nel 1962 ma è più che mai

attuale. I due protagonisti litigano per ragioni frivole e non si accorgono di ciò che succede intorno a loro, addirittura non si accorgono che c'è una guerra in atto fuori dalla porta di casa. Si tratta di un'altra tematica che riguarda purtroppo il mondo contemporaneo e il pubblico lo percepisce».

Lo scontro tra i due protagonisti è a tratti comico ma anche violento a livello psicologico. È stato difficile portare in scena questo conflitto per voi che siete una coppia anche nella vita?

«Ad una prima lettura il testo ci è sembrato difficile da interpretare, poi ne abbiamo scoperto la

bellezza e l'attualità. Ogni parola utilizzata dall'autore, ogni singolo passaggio, ha una sua specifica importanza. Una parte del pubblico entra a teatro preparata perché già conosce Ionesco, mentre c'è un'altra parte che pensa sia un semplice spettacolo comico. Entrambi i tipi di pubblico ne escono soddisfatti. Perciò no, possiamo dire di non avere avuto particolari difficoltà nel rappresentare questo litigio... anche perché abbiamo un allenamento che dura da ventisei anni!».

Una domanda per Corrado. Maria è una donna spumeggiante e piena di vitalità. È difficile stare al passo con lei?

«In realtà Maria ama la vita da divano, si definisce "una donna carrellabile"! Fa fatica a iniziare qualsiasi attività, ma quando si butta in qualcosa devo dire che le riesce sempre egregiamente. Noi due ci completiamo a vicenda, andiamo molto d'accordo e non abbiamo un segreto particolare per raggiungere questa armonia. Forse è un'unione di anime prima che di corpi».

Riuscite a evitare di «portare il lavoro a casa»?

«No, non riusciamo! Abbiamo però delle piccole regole. Durante i viaggi in auto per raggiungere i luoghi dei vari spettacoli siamo autorizzati a parlare di lavoro fino al più vicino autogrill, poi ci sforziamo di cambiare argomento. Siamo sempre insieme perciò è naturale che si parli spesso di lavoro, non stacchiamo mai, ma siamo fortunati perché il lavoro è la nostra passione».

Da diversi anni lavorate anche in radio. Com'è l'attività radiofonica ri-

spetto a quella teatrale o televisiva? «La radio è un amore che coltiviamo da anni. Dal lunedì al venerdì in fascia pomeridiana conduciamo con Barty Colucci il programma "Numeri Uni" su Radio Due, mentre il sabato e la domenica mattina sempre su Radio Due facciamo "Black Out", il programma più longevo della radiofonia italiana ideato da Enrico Vaime, con il quale abbiamo avuto l'onore di collaborare a lungo. Lavoriamo in radio sette giorni su sette, è un grosso impegno, ma la radio ti dà la libertà dell'improvvisazione, del dialogo diretto col pubblico. Sicuramente il teatro resta il nostro primo amore, una forma d'arte che ti dà la risposta immediata da parte degli spettatori: li guardi negli occhi e ti rendi conto di avere fatto qualcosa di bello nel momento in cui lo fai».

Negli ultimi anni l'età media degli ascoltatori della radio è aumentata molto, arrivando a 47 anni. Avete riscontrato anche voi questo dato?

«La trasmissione che conduciamo la mattina ha ovviamente un pubblico più maturo, ma quella del pomeriggio ha un pubblico molto giovane. È stata una sorpresa anche per noi. Abbiamo scoperto che tanti ragazzi fanno la pausa durante i compiti proprio per ascoltarci. Per questo motivo abbiamo inserito alcune rubriche dedicate a loro, come "I Bignami del Professor Nuzzo". In base ai messaggi che riceviamo possiamo dire che c'è un ritorno alla radio da parte delle generazioni più giovani».

Progetti per il futuro? Continuerete a lavorare in coppia?

«Cerchiamo sempre di portare avanti i progetti insieme. Stiamo lavorando a un nuovo spettacolo che si chiamerà "Prove apertissime". Saranno solo venti date e saliremo sul palco per la prima volta senza copione. Cerchiamo sempre di cambiare metodologia di lavoro e ci sembrava il momento di azzardare questo esperimento, forti anche del lavoro in radio che ci ha allenato moltissimo all'improvvisazione. Si tratterà di una sorta di gioco teatrale, proprio come quello di Ionesco. E poi stiamo scrivendo un nuovo film... ma è ancora presto per parlarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Università si proietta «Il condominio inclinato»



«Il condominio inclinato»

Domani con i registi

Domani alle 17.30, presso la sede universitaria di via Salvecchio, 18, Bergamo Alta, si terrà la proiezione con dibattito del film «Il condominio inclinato» (di Alberto Valtellina e Paolo Vitali, Italia 2020), con la partecipazione dei registi Alberto Valtellina e Paolo Vitali, coordinati da Stefania Consonni del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere, del cast del film (ovvero gli abitanti dei condomini Terrazze Fiorite e Bergamo Sole), e di Matteo Locatelli e Michele Galella, dottorandi UniBg in Landscape Studies per Global and Local Challenges.

Un dialogo intergenerazionale e interdisciplinare sul paesaggio urbano e sociale, tra urbanistica, architettura, territorio, comunità e quartieri della città, linguaggi cinematografici e memoria collettiva. Un tributo e un ragionamento collettivo sul quartiere Bergamo Sole/Terrazze Fiorite, crocevia di incontri e storie individuali e comunitarie; la sua storia di amore-odio con la città di Bergamo, le vite dei suoi abitanti, e la sua valenza di rinascita e rigenerazione durante il periodo del Covid nella città. Ingresso libero.

Ulteriori informazioni sul sito del Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere di UniBg: <https://dlla.cs.unibg.it>.

L'ANNIVERSARIO IL CLASSICO NATALIZIO MODERNO PUBBLICATO NEL 1994

Mariah Carey: tour del 30° di «All I Want for Christmas»

Colonna sonora delle feste natalizie. Il singolo di Mariah Carey «All I Want for Christmas Is You», contenuto nell'album in studio «Merry Christmas», da 30 anni è il classico natalizio moderno per eccellenza. Fu pubblicato il 29 ottobre del 1994 sotto etichetta Columbia Records e fu un successo immediato. Al 2013 ha venduto 16 milioni di copie e ha guadagnato oltre 50 milioni di royalties. Nel 2021 la Carey ha fatto storia ricevendo il disco di diamante, la prima volta per un singolo natalizio; nel 2023 il brano è stato scelto dalla National Recor-



Mariah Carey

ding Registry della Biblioteca del Congresso Usa come registrazione culturalmente e storicamente importante per il Paese.

Eppure la Carey inizialmente era scettica su un album natalizio quando la sua casa discografica si fece avanti con la proposta. «Ero un po' in ansia» ha dichiarato in un'intervista ad Associated Press. A novembre la cantante lancerà un tour natalizio con una ventina di date in Usa appunto per celebrare il trentesimo anniversario della hit.

«La mia casa discografica mi disse: "Dovresti fare un album di Natale" - ricorda la Carey - e io, "Non so se è opportuno in questo momento"». «Ero molto giovane - continua - e agli inizi e pensavo che un album natalizio fosse una cosa da fare a carriera avanzata. Ora si fanno in qualsiasi momento, anche quando si è al top. Io ero un po' in ansia ma poi dissi, "Amo l'idea". Decorai lo studio e mi divertii un sacco».

«All I Want for Christmas Is You» fu scritta dalla stessa cantante in

collaborazione con il produttore e cantautore, Walter Afanasieff. Negli anni decine di artisti hanno inciso delle cover, tra cui Shania Twain, Cristina D'Avena, Ivana Spagna, Michael Bublé, Luca Mangoni, Bon Jovi e Demi Lovato. La stessa Carey ha pubblicato diverse versioni, tra cui dei remix.

Il primo nel 2001 in collaborazione con Jermaine Dupri e Bow Wow e contenuto nell'album «Carey Greatest Hits» come bonus track.

Nel 2009 è stato pubblicato un remix prodotto dalla Carey e Low Sunday, chiamato «Mariah's New Dance Mix». Nel 2010 è la volta di «Extra Festive» per l'album «Merry Christmas II You», con un'introduzione orchestrale. L'anno successivo arriva la collaborazione con Justin Bieber per il singolo, «All I Want for Christmas Is You (SuperFestive!)».

Gina Di Meo

Il regista Ali Abbasi in video collegamento

Cinema del Borgo

Alla vigilia delle elezioni Usa, lunedì 4 novembre alle 21, al Cinema del Borgo, a Bergamo, è in programma l'incontro con il regista Ali Abbasi, in dialogo con il giornalista Akim Zejjari, in diretta in video collegamento.

A seguire sarà proiettato il film «The Apprentice - Alle origini di Trump» di Ali Abbasi, con Sebastian Stan, Jeremy Strong (Usa, Danimarca, Irlanda, Canada, 2024, 120 minuti). Il regista danese-iraniano sarà in collegamento per un incontro di presentazione di circa 20 minuti. Dopo le durissime critiche di Trump, nei giorni scorsi il cineasta era intervenuto pubblicamente ringraziando l'ex presidente per la pubblicità gratuita che ha regalato al suo film. «Per essere un flop, il nostro pubblico settimanale combinato è più



Il regista Ali Abbasi

grande di quello che questa settimana è andato ai suoi comizi», ha detto Ali Abbasi, che ha messo al centro del biopic il rapporto tra Donald Trump quando era giovane (l'attore dei film Marvel Sebastian Stan) e lo spregiudicato legale Roy Cohn (uno dei fratelli di «Succession», Jeremy Strong), celebre per aver assistito il deputato Joseph McCarthy nella caccia alle streghe degli anni Cinquanta.

Prevedite sul sito <https://borgopalazzo.sas.18tickets.it/film/37804>.